

INTERVISTA A IAN SCOTT

Un Paese due sistemi? Così saltò l'equilibrio a Hong Kong

ESTERI

29_11_2019



**Aurelio
Porfiri**



Molto di quello che sta accadendo in Hong Kong, è il risultato di una comprensione diversa di ciò che regola i rapporti fra l'ex colonia britannica e la Cina, 'un paese, due sistemi'. Sembra che questo sistema di governo non lavori come ci si aspettava, anche

per il fatto che viene compreso in modo diverso da Hong Kong (che mette l'enfasi sui due sistemi) e dalla Cina (che enfatizza l'unità del paese).

Il professor Ian Scott, della City University di Hong Kong, è un esperto ed analista politico di lunga data nelle questioni che riguardano Hong Kong e i suoi rapporti con la Cina. Il Professor Scott ha insegnato in Africa e Canada prima di accettare una posizione accademica in Hong Kong nel 1976. Ha pubblicato recentemente (con Ting Gong) *Routledge Handbook of Corruption in Asia* (London: Routledge) e un interessante articolo nel 2017 dal titolo One country, two systems: the end of a legitimating ideology? (*Asia-Pacific Journal of Public Administration*, 39(2), pp.83-99). Ecco la sua opinione sui problemi che Hong Kong sta affrontando.

Professor Scott, lei ha definito "un paese, due sistemi", utilizzato a Hong Kong, come "ideologia legittimante". Che cosa vuoi dire con questo?

Un'ideologia legittimante è una giustificazione di un sistema di potere (ad es. democrazia, comunismo, diritto divino dei re). Nel caso di Hong Kong, "un paese, due sistemi" era la giustificazione della Cina per la sua affermazione di sovranità su Hong Kong. Prometteva "un alto grado di autonomia" affinché Hong Kong gestisse i propri affari, garantisse le libertà civili di base non presenti nella Cina continentale, i progressi verso la democrazia e il mantenimento del sistema economico capitalista. Questi sono stati sanciti nella Dichiarazione sino-britannica su Hong Kong (1984) e nella Legge fondamentale che divenne la costituzione di Hong Kong dopo la ripresa della sovranità cinese nel 1997.

Ha detto che la fonte del problema è che questo "un paese, due sistemi" è problematico perché interpretato in modo molto diverso dalle due parti, Hong Kong e Cina. Può approfondire su questo punto?

Molte persone di Hong Kong (compresi ovviamente i manifestanti) ritengono che la Cina stia violando il concetto di "un paese, due sistemi". Esse indicano un aumento dell'intervento cinese negli affari di Hong Kong, una ridotta autonomia per il governo di Hong Kong, l'erosione delle libertà civili (di cui la legge sull'estradiizione che ha scatenato le proteste è un esempio), nessun progresso verso la democrazia e l'integrazione economica. Il governo cinese sembra intenzionato ad accelerare il processo di integrazione, sia politico che economico, che legalmente non dovrebbe aver luogo fino al 2047. La "sinizzazione" di Hong Kong è una fonte importante delle lamentele dei manifestanti.

Dall'inizio dei negoziati per il ritorno di Hong Kong alla sovranità cinese, c'è stata la percezione che la gente di Hong Kong, mai coinvolta nel processo, non

avesse fiducia nella Cina. Perché questo non sembra cambiato, dopo diversi decenni?

Ci possono essere molti fattori. La gente di Hong Kong ha protestato pacificamente contro i tentativi cinesi di erodere le libertà civili e l'assenza di maggiori progressi verso la democrazia per molti decenni. Nel 2003, circa 500.000 sono scesi in piazza per protestare contro l'emanazione delle leggi sulla sicurezza cinesi che sono state successivamente ritirate. Nessuno è stato arrestato durante quella manifestazione. Dal 2005 in poi, sempre più proteste hanno avuto un elemento violento. In generale, la polizia ha gestito questo bene fino al 2014 quando ha usato i gas lacrimogeni per la prima volta. Successivamente, il divario tra la polizia e il popolo è cresciuto. La stessa polizia è diventata sempre più violenta, il che ha prodotto una risposta da parte dei manifestanti. L'aumento della violenza nel tempo può anche essere correlato al fatto che i giovani, in particolare, sentono che il governo non sta ascoltando le loro richieste.

"Un paese, due sistemi", è stato ideato anche tenendo conto del problema di Taiwan. Ma questo sistema sembra essere già fallito a Hong Kong e persone influenti di Taiwan hanno già detto di non essere interessate all'implementazione di questo sistema per loro. In che modo la Cina cambierà la sua strategia verso l'unificazione desiderata con Taiwan?

Sono d'accordo con la tua opinione. Il fallimento di "un paese, due sistemi" a Hong Kong non farà nulla per aumentare la fiducia del popolo taiwanese nel governo continentale. Nel breve periodo, non esiste una soluzione da parte del governo cinese continentale. Nessun governo di Taiwan nel prossimo futuro sarà probabilmente in sintonia con le proposte di integrazione.

Quale potrebbe essere una buona soluzione agli attuali disordini sociali di Hong Kong?

Credo che Carrie Lam (il capo dell'esecutivo di Hong Kong) non sia in sintonia con l'opinione pubblica. Le elezioni per i Consigli distrettuali sono simbolicamente importanti perché rappresentano un voto massiccio di non fiducia nel governo. Ciò significa che per ridurre i disordini deve accettare le richieste dei manifestanti e frenare l'uso eccessivo della forza da parte della polizia. Ci deve essere un'indagine sulle azioni della polizia e alcune proposte sul tavolo per elezioni più democratiche al Consiglio legislativo e per il prossimo capo dell'esecutivo. Anche in quel caso, c'è la presenza incombente della Cina il cui governo sembra presumere che tutti i manifestanti siano violenti (la maggior parte, in realtà, non lo sono) e che le proteste rappresentano una

richiesta di indipendenza (forse per alcuni, ma non, credo, per la maggioranza). A meno che non ci sia qualche cambiamento negli atteggiamenti ufficiali, non vedo la situazione possa essere facilmente risolta.

Rispetto a Hong Kong, alcuni descrivono la situazione di Macao e della Cina come "storia di successo". Cosa ne pensa?

Non credo, almeno non misurato in termini di libertà civili. Hong Kong, fino ad ora, ha avuto un pubblico critico e attento negli ultimi decenni, che è disposto a criticare il proprio governo e, in assenza di un adeguato sistema democratico, a esprimere le proprie richieste per le strade. È una società molto più partecipativa di Macao o della Cina, sebbene non così partecipativa come molti cittadini vorrebbero. La Cina ha ovviamente successo economico, ma non è questo il criterio con cui giudicare il successo di un sistema politico.

Come giudica il ruolo delle religioni a Hong Kong in questi tempi difficili?

I gruppi religiosi di Hong Kong hanno avuto un ruolo nel cercare di mediare tra manifestanti e polizia. Molte persone di Hong Kong sono cattoliche e penso che ciò aiuti se i leader religiosi parlano a nome del popolo (come hanno fatto in passato) e, se necessario, contro il governo.